Anno 98 Numero 154

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

L'UNITÀ

Venerdì 3 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonza 2, telefono 750-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 185/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 50 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 550, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1.200 per linea - Economici vedere rubriche - Esteri aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione overa Posti controsegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele As. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Svezia pat. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svizzera fr. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Colloqui e riunioni per rilevare la crisi di governo

Rinviato a domani l'incarico a Moro
Oggi comincia la battaglia dei psi

In mattinata Segni si consulterà ancora con Merzagora e Bucciarelli Ducci - Nello stesso tempo si apriranno i lavori del comitato centrale socialista: l'atmosfera è tesa, le divisioni profonde - I nenniani accusano Lombardi di aver compiuto gravi atti di indisciplina e il segretario De Martino di averli permessi - Ma nessuno per ora sembra voler provocare nuove scissioni - Un primo compromesso sarebbe stato raggiunto fra le correnti del psi: «Prima discuteremo il programma del futuro governo e poi decideremo se parteciparvi» - Così lo scontro frontale tra Nenni e Lombardi sarebbe soltanto rinviato

I socialisti

Roma, 2 luglio.

I socialisti si trovano davanti ad una scelta impegnativa: continuare nella collaborazione con la dc, pagando il prezzo che essa potrà comportare di provvedimenti anticounginturali impopolari e di rallentamento nell'esecuzione delle riforme di struttura; o ritirarsi dal governo denunciando la dc di inadempienze programmatiche. Questa è la vera scelta di fondo, che può essere evitata soltanto col rinvio del psi, un congresso straordinario da convocare per questo autunno. Nell'attesa il partito starebbe a guardare, regolando il proprio atteggiamento a seconda dell'azione che svolgerà il governo.

Sono tre ipotesi che presa'o poco corrispondono alle posizioni della destra, della sinistra e del centro del partito, rispettivamente rappresentate dai *leaders* dei tre gruppi, Nenni, Lombardi e De Martino. Personalmente, i tre protagonisti maggiori del dibattito che si inizia domani al comitato centrale del partito e non si concluderà prima di domenica o lunedì, paiono non anche stumare la rigidità delle contrapposizioni per evitare di scoprirsi troppo; ma saranno i loro seguaci, investiti di minore responsabilità, che parleranno con chiarezza.

In altri termini, non sarà Nenni a condannare Lombardi per la sua intransigenza e ad attaccare De Martino per la sua debolezza di fronte alle manifestazioni di indisciplina del partito. Ma se i tre *big* socialisti si risparmieranno a vicenda, i minori campioni della destra si attaccheranno il centro e la sinistra senza esclusione di colpi. A De Martino si rimprovera di non avere saputo tenere a freno Lombardi e di Lombardi si vorrebbe la sostituzione come direttore dell'*Avanti!* In un largo avvicendamento di uomini, si propone il ritorno di Nenni alla segreteria del partito, eventualmente designando De Martino per un incarico governativo.

Il progetto appare semplice e fattibile, ma non è certo che De Martino lo accetti. Nessuno può dire se egli senta attrazioni ministeriali, in un momento di incertezze come l'attuale, e in ogni modo non gli sfugge la prospettiva di una possibile nuova scissione in caso di conseguenza della condanna di Lombardi. Responsabile delle sorti del partito, non vuol passare alla storia socialista come il segretario « delle rotture ». Lombardi, d'altra parte, non ha intenzioni di cedere: « *In questa settimana* — ha detto l'altro giorno — *mi giovo la carriera politica* ». In risposta, da destra, si suscurra che una quarantina di deputati e una trentina di senatori sarebbero disposti a unirsi a Saragat.

Nenni, però, non vorrebbe arrivare a questi estremi. E' ovviamente sensibile all'esigenza di conservare al partito tutte le forze possibili, sia pure rinsaldando la disciplina interna, ma soprattutto si rende conto del significato politico di perentorie condanne ed estromissioni: esse equivarebbero ad accettare l'intera responsabilità della crisi, ed ovviamente Nenni non la accetta, non vuolendo presentarsi nelle vesti del penitente o del reo confesso davanti a tutta Italia, e contestualmente all'atto di contrizione chiedere di tornare al governo.

Nenni eviterà quindi di condannare Lombardi e non cercherà di mettere alle strette De Martino, per impedire che egli blocchi con la sinistra, eventualità da non escludere perché certe posizioni critiche lombardiane non sono del tutto respinte da De Martino. Nenni piuttosto sarà portera il discorso sulle responsabilità da assumere nei confronti del paese, che in questo momento ha più bisogno di immediati provvedimenti anticongiunturali che di riforme di struttura. Su questa base, fatto salvo il patriottismo di partito, la sua dignità e la sua autonomia, Nenni conta di ottenere una maggioranza, sommando i voti della destra e quelli degli amici di De Martino, una sessantina complessivamente su novantuno.

Sarà allora per Lombardi il momento di prendere una decisione. Potrebbe inchinarsi alle deliberazioni regolarmente votate dalla maggioranza, come è uomo in ogni partito democratico, ma se la sua dichiarazione di esserne pronto a uscirsi tutta la sua carriera politica ha un significato di assoluta intransigenza, dovrebbe compere coerentemente con il partito. Ripeterebbe così puntualmente la esperienza compiuta da Vecchietti e da Basso, l'anno scorso, e il raggiungerebbe nel psiup. Gli apriirebbero le porte come al figliol prodigo, ma non si sa con quale animo. Circola infatti la malignà voce che sarebbe più sollevato Nenni vedendolo partire che Vecchietti vedendolo arrivare.

Vittorio Gorresio

Incontro fra Rumor e Nenni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 luglio.

Secondo le previsioni più fondate il Capo dello Stato comincierà solo sabato mattina l'on. Moro per l'incarico di formare il nuovo governo. La convocazione era stata prevista per oggi, la notizia del rinvio, così, aveva scosso la sicurezza comune nelle designazione di Moro. In realtà non vi sono dubbi sulla scelta di Segni. E' invece più probabile che il Presidente della Repubblica ritenga necessario, guardando anche agli sviluppi della situazione all'interno nel partito socialista, mediare sull'ampiezza del mandato da dare a Moro. Ma la situazione evolve in maniera tale da far ritenere, con cognizione di causa, che il mandato non sarà vincoli limitativi. Il Presidente del Consiglio designato disporrà, in pratica, di un ampio margine di manovra per tentare di ricostituire la coalizione di centro-sinistra.

Uno dei fattori di dubbio sulla riuscita di Moro sembra, così, cadere. Questo non significa che le prospettive siano sostanzialmente migliorate. In realtà, questo è la conseguenza di un rovesciamento di tattica operato oggi dai socialisti, dopo le riunioni delle loro direzione e dei direttivi dei loro gruppi parlamentari in vista del comitato centrale che comincerà domani i propri lavori. I socialisti, cioè, propongono di rinunciare a stabilire subito se sono o non sono disposti ad entrare nel governo e poi trattare per il programma e il resto, ma di trattare prima sul programma, gli orientamenti e il resto. Nel caso in cui le trattative portassero ad un accordo da essi ritenuto sicuro, ampio e sufficientemente qualificante, i socialisti offrirebbero, nelle sedi del loro partito, il problema della loro opposizione al governo agli impegni assunti con le conseguenze che ne deriverebbero per la loro organizzazione interna.

E' questo il risultato copertivo e di un lungo colloquio tra Nenni e il segretario della dc, Rumor. Il leader socialista ha in pratica sostenuto di non poter rischiare una battaglia a fondo in seno al proprio partito senza essere sicuro che, poi, sarebbe stato raggiunto un accordo con la dc per un governo presieduto da Moro. Secondo Nenni si può rischiare tutto, ma con la certezza della riuscita. Il fatto che anche a tarda sera, nella riunione del gruppo parlamentare socialista, gli amici di Nenni abbiano dichiarato come avevano già fatto quelle riunioni precedenti, la necessità, « senza alternative », di partecipare al governo per un accordo di legislatura e sulla base del programma del governo dimissionario, sarà giornalo come ha detto l'on. Vertì alla situazione congiunturale e per la difesa del livello di occupazione », fa pensare che, tutto sommato, Nenni si sia trovato d'accordo con Rumor.

In tal modo, per quel che riguarda i socialisti, non si avrà domani, al comitato centrale, la drammatica « chiarificazione » provocatoria, si avrà invece una prima impostazione, su basi moderate, della linea da seguire in difesa del centro-sinistra. Le decisione per l'eventuale congresso straordinario, con la scontro frontale tra autonomisti e lombardiani, dovrà essere presa in un secondo momento dopo l'eventuale risultato positivo della tattiche con Moro. Ciò, ovviamente, ha ridotto le chiarificazione e ha rinviato ai socialisti, intendono serio, si per rendere difficile la fatica cui Moro si accinge.

Le difficoltà non sono quindi, nulla, probabilmente rimangono intatte. C'è però di nuovo, in rapporto a ieri, che il bandolo della matassa va ora nelle mani di Moro. Moro comincerà lunedì stesso i negoziati e si offrirà alla propria elettività di negoziatore per ottenere l'intesa o costringere (questo è il suo obiettivo) i gruppi democristiani che avversano difficilmente il centro-sinistra a scoprirsi e ad assumere le proprie responsabilità.

Tutto ciò non toglie che le indicazioni che verranno dal comitato centrale socialista rinceranno determinanti e non rinvamin a Nenni la necessità di chiarire almeno in parte i rapporti con i propri avversari. Le riunioni preparatorie di oggi, con le molte dichiarazioni che si sono avute e gli interventi appassionati di cui si è appreso, mostrano che i socialisti escludono almeno una ipotesi, quella di un appoggio dall'esterno al governo Moro.

E' la prima, importante indicazione di cui i democristiani, e soprattutto Moro, avevano bisogno. Probabilmente è in virtù di questa indicazione che il Presidente del Consiglio dimissionario può accettare di correre il rischio di un mandato vincolato da molti pericoli e le notizie di stasera sono che Moro accetterà l'incarico con riserva, determinato a tentare tutto il possibile per riuscire e non subire una rinuncia per le difficoltà non apparirebbe che decisivo rovesciamento e la rassunzione di precise responsabilità.

Michele Tito

L'on. Pietro Nenni (Tel.)

Le consultazioni al Quirinale

Ieri il Presidente della Repubblica ha ricevuto Mitterdorfer e La Malfa - Il "leader" repubblicano ha detto: «Dell'attuale situazione conviene tutti siamo un po' colpevoli»

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 2 luglio.

Le consultazioni del Capo dello Stato per la soluzione della crisi governativa, cominciate sabato 27 giugno, si sono concluse questa mattina con due ultimi colloqui: con l'on. La Malfa in rappresentanza dei parlamentari repubblicani, con l'altoatesino onorevole Mitterdorfer in rappresentanza del gruppo misto della Camera. Nutrivo secondo la prassi instaurata dallo stesso Segni, il presidente della Repubblica avrà un ulteriore incontro con i presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Bucciarelli-Ducci. Tale incontro avrebbe luogo probabilmente domani.

Stamane, all'uscita dallo studio del Presidente, l'on. Mitterdorfer non ha fatto dichiarazioni alla stampa.

L'on. La Malfa ha invece intrattenuto a lungo i giornalisti dichiarando di aver informato allo stesso Segni la conferma della politica di centro-sinistra e il nome di Moro come presidente del nuovo governo. « *E' convincimento profondo dei repubblicani* — ha aggiunto La Malfa —, *che sarebbe un atto grave liquidare la collaborazione organica col psi dopo sei mesi dal suo inizio e ributare tale partito all'opposizione, nella quale è stato dalla sua fondazione e che ha subito un profondo travaglio che merita rispetto, superando la sua pregiudiziale storica. Non tenendo conto di tutto questo noi faremmo con l'ammettere che l'Italia debba essere governata solo da posizioni moderate se non addirittura conservatrici e reazionarie* ».

Secondo La Malfa, la rottura dell'equilibrio economico « *non è dipesa dalla presenza dei socialisti al governo, ma dalla impreparazione dello Stato (enti pubblici) e delle forze sociali (imprenditori e lavoratori) di fronte al clima di fiducia determinato dalla crescita economica rapida, tumultuosa e alquanto incontrollata, della quale siamo responsabili tutti, me compreso* ». Inoltre, non ci sono alternative valide, ha aggiunto La Malfa. Qualsiasi altra soluzione aggiungerebbe alle difficoltà economiche più accentuati contrasti sociali e politici.

f. d. l.

Il commento di « Le Monde »

L'Italia rischia d'avere un autunno molto difficile

Dure critiche a Lombardi che fa il gioco dei comunisti

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 2 luglio.

La situazione italiana continua suscitare ansietà e costante attento esame da parte degli ambienti politici francesi, e giornali vi dedicano corrispondenze da Roma che riflettono quali sforzi del presidente Segni per ricostituire il governo, oltre a commenti che, come quello odierno di *Le Monde*, analizzano gli avvenimenti e fanno previsioni.

Due problemi si impongono secondo *Le Monde*. Prima di tutto, « *le misure congiunturali* » preparate da Moro e considerate urgenti per diminuire la moneta e fermare il processo di disoccupazione « *se — scrive Le Monde — i partiti dovessero accentuare il gioco ministero per il dubbio delle faccende di normale amministrazione, quale ne sia la formula, l'appuntamento d'autunno sarebbe più drammatico* ».

Il secondo problema riguarda « *la scadenza più lunga* » dell'aggiornamento del programma previsto dal programma del centro-sinistra. L'autorevole quotidiano parigino osserva che « *alla vigilia della crisi la riforma agraria e la legge urbanistica erano pronte, la legge sulle Regioni era a buon punto, e forse tali progetti potevano andare di pari passo con le misure di risanamento immediate, ma ora non è più così, perché bisogna pensare prima di tutto a ciò che è urgente, ciò che, per l'avvenire, stabilire le priorità* ».

Una cosa, infine, è evidente, secondo *Le Monde*: « *Qualsiasi tergiversazione per rinnovare la formula di centro-sinistra, la sola che disponga di una maggioranza parlamentare coerente, per lo meno nell'intervento, apre la strada alla avventura di estrema destra o di estrema sinistra. Spetta quindi all'on. Nenni dare la prova che il suo partito è deciso a seguirlo sulla via del socialismo democratico e dell'apparentamento alla coalizione di centro-sinistra* ».

Il giornale constata che invece l'on. Lombardi « *esercita una pressione critica sulla tutte le decisioni del ministero, e largamente responsabile della crisi governativa, compromettendo pubblica verso il governo Moro, ed i suoi atteggiamenti rischiano di essere tali da far accusare il psi di doppiogioco e di malafede* ».

Osservando che non si può essere al tempo stesso nella maggioranza democratica e al fianco dell'opposizione comunista, *Le Monde* ritiene che « *se un freno all'esperimento del centro-sinistra, freno che Togliatti non ha neanche bisogno di utilizzare direttamente, poiché Lombardi lo fa in sua vece* ».

l. m.

Schmücker: "Le mie affermazioni sull'Italia sono state deformate"

Dichiarazioni del ministro tedesco dopo il passo del nostro ambasciatore: «Abbiamo comprensione per i problemi italiani e siamo disposti a concedere congrui aiuti» - Oggi De Gaulle a Bonn per incontrare Erhard

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 2 luglio.

L'ambasciatore italiano a Bonn, Gastone Guidotti, si è recato oggi dal sottosegretario agli Esteri, Carstens, per far gli presente le « reazioni italiane » ad una intervista del ministro per la Economia Schmuecker a *Der Spiegel*. Al passo italiano Carstens ha risposto che l'intervista dimostra l'interesse di Schmuecker per le cose italiane. Il ministro ha poi dichiarato a sua volta: « *Le sue affermazioni sono state deformate. Dal testo dell'intervista risulta con chiarezza la nostra grande comprensione per le preoccupazioni italiane e la nostra disposizione a prestarle un congruo aiuto. Ci duole che lo interrista abbia provocato altre interpretazioni* ».

De Gaulle arriverà domani a Bonn accompagnato dal capo del governo Pompidou, da sette ministri e da un sottosegretario. I ministri francesi incontreranno i colleghi tedeschi, Pompidou vedrà Erhard. De Gaulle infine avrà colloqui con Luebke, Erhard e Adenauer.

I contatti franco-tedeschi, che si protraranno per due giorni, riguardano soprattutto delle consultazioni stabilite dagli accordi fra Bonn e Parigi. Finora però non si era dato il caso di incontri così allargati: segno che De Gaulle, nonostante le incertezze dei tedeschi, vuole stringere vieppiù la fragile alleanza ed arrivare a trattati concreti in materia di unione politica.

Comprovano questa tesi le dichiarazioni rilasciate dal segretario nazionale della democrazia cristiana tedesca, Duhrkop, secondo il quale, fino al di una commissione di lavoro franco-tedesca per lo studio dell'unione politica dell'Europa. La proposta di Duhues (il segretario ce con Adenauer ed altre personalità difende l'asse Bonn-Parigi) si rifà al progetto di un segretariato europeo sostenuto a suo tempo da De Gaulle. Gli amici di De Gaulle sottolineano che il segretariato può diventare il nucleo della futura unione politica europea, e che si ritiene che il franco-tedeschi di domani sabato.

« *Sarà la Germania — rileva oggi il giornale democristiano Christ und Welt — a dover sostenere il peso maggiore del credito, mentre Francia e Belgio vi contribuirebbero soltanto in misura simbolica. Con la caduta del Gabinetto Moro il cancelliere tedesco si è rispiegato la pena di riflettere se fosse il caso di mettere quattrini nei fanci di un governo così instabile. Certo la solidarietà europea richiede sacrifici, ma nessuno può immaginare a Bonn un siffatto, gigantesco aiuto che non sia legato da una autentica stabilizzazione da parte del nuovo governo italiano... Noi formiamo il loro governo i capi italiani devono tener presente che essi possono contare sulla solidarietà europea se essi daranno vita ad una coalizione capace di dire al popolo italiano l'amara verità. Ma — riconosce il giornale — il gioco è sottile. Non si dovrà in nessun caso sacrificare l'impressione che nell'Europa del nord si auspica una Italia reazionaria, il che si si solleverebbe a vantaggio dei comunisti* ».

Massimo Conti

Solenne cerimonia alla Casa Bianca

Johnson ha firmato la legge sui negri

Il progetto approvato anche alla Camera con 289 voti contro 126 - Un deputato della Georgia (Stato segregazionista) ha votato a favore dichiarando: «Non possiamo restare legati per sempre ad una causa persa» - I razzisti decisi ad impedire che la legge diventi operante

(*Dal nostro corrispondente*)

New York, 2 luglio.

La legge sui diritti civili che difende i diritti dei negri è stata approvata anche dalla Camera dei rappresentanti e stasera il presidente Johnson l'ha firmata alla Casa Bianca in una cerimonia ritrasmessa dalla televisione in tutti gli Stati Uniti. Due settimane fa il Senato l'aveva ratificata interrompendo l'ostruzionismo, durato 75 giorni, dei senatori meridionali.

Oggi la Camera dei deputati le ha dato una maggioranza di 289 voti contro 126. Durante la discussione c'è stata una sorpresa. Il deputato Welter della Georgia (uno degli Stati meridionali in cui la segregazione razziale è più rigida) ha annunciato di votare a favore della legge. Ricordando la guerra civile e la fine della regione degli schiavi ha detto: « *Dobbiamo accettare l'inevitabile. Noi del Sud non dobbiamo rimanere legati per sempre a una causa persa* ».

Gli altri rappresentanti meridionali non hanno modificato il loro atteggiamento. Uno di essi, Howard Smith, della Virginia, ha usato per esprimere la sua opposizione un linguaggio apocalittico: « *Questa legge provocherà — egli ha detto — spargimento di sangue, amarezza e violenza* ». Purtroppo questo tipo di facili profezie ha molte possibilità di avverarsi. In tutto il Sud si sta creando in questo periodo un clima di tensione che può comprendere il rischio di essere di una gravità estrema.

Non c'è dubbio che attraverso tutto il Sud si stanno organizzando in questo momento delle formazioni paramilitari clandestine che fanno capo al *Ku Klux Klan* o ad altri gruppi politici d'estrema destra che lottano per la « supremazia bianca ». Il *Ku Klux Klan* è una società segreta formata subito dopo la guerra civile americana e l'emancipazione degli schiavi allo scopo di impedire ai negri di usare dei diritti politici che la Costituzione riconosce loro. E' stata fortissima in tutti gli Stati del Sud fino ai *New Deal*, poi gradatamente era andata perdendo parte della sua influenza, che ora sta riacquistando in conseguenza della reazione razzista alla lotta per i diritti civili che i negri stanno conducendo.

In questi giorni il *Klan* sta tenendo una serie di riunioni nella zona di Filadelfia e nella contea di Neshoba, dove undici giorni fa sono scomparsi tre giovani studenti antisegregazionisti, due dei quali bianchi. La tattica del *Klan* consiste nell'intervenire dovunque le tensioni razziali degenerino in violenza. Nella zona sono state distribuite alcune migliaia di manifestini che spiegano qual è la struttura e quali sono i fini dell'organizzazione. In essa, sta scritto nei volantini, « *non possono essere accettati negri, papisti (cattolici), ebrei, turchi, mongoli, cinesi, cinesi e indiani* ». Conosciuto il *Klan* si considera « *una fraternità e benevola associazione che lotta per la giustizia* » composta da « *americani, bianchi e protestanti, di mente sana e di alto livello morale* ».

Il problema che la legge sui diritti civili pone oggi è appunto quello: il *Ku Klux Klan*, e una miriade di altri organismi similari, sono decisi ad impedire con la forza che la legge sui diritti civili venga applicata nel Sud. E' difficile che possa avere successo. Certo è comunque che la lotta sarà dura.

La lista delle violenze negli Stati meridionali si sta allungando ogni giorno. Oggi per esempio viene attribuita ai razzisti l'impiccagione di un ragazzo negro di 14 anni avvenuta in Georgia nel presidio di Atlanta. E' possibile in realtà che si tratti di un suicidio o di un gioco tra ragazzi finito tragicamente. Il fatto comunque che i negri della zona siano tutti così pronti ad attribuire al *Klan* la responsabilità di quanto è successo è, se non altro, indicativo di uno stato d'animo. Intanto proseguono le ricerche dei tre studenti scomparsi nella contea di Neshoba nel Mississippi. Ma le speranze di ritrovarli vivi s'affievoliscono sempre di più.

n. c.

L'on. La Malfa, capo del gruppo parlamentare repubblicano, viene intervistato dopo il colloquio con il Presidente della Repubblica ieri al Quirinale (Telefoto Ansa)

Malagodi afferma a Roma: Invece del centro-sinistra meglio le elezioni anticipate

Roma, 2 luglio.

Malagodi in un discorso al teatro Adriano ha criticato il piano Giolitti dicendo che tra un tale sogno contiene l'avvio al commercio di Stato e all'edilizia di Stato, produttrice di case da dare soltanto in affitto e non in proprietà; dall'altro lato esso prevede uno sviluppo tumultuoso, incontrollato alle direttive politiche del governo, che rischia di diventare nuovo punitivo nel triangolo industriale del nord.

Il leader liberale ha sostenuto che « l'esperimento del centro-sinistra non porta alla democrazia coloro che ne sono fautori, ma non avviene il democratici fuori della democrazia ».

« Se la debolezza o la incoerenza delle dc o dei psi spingessero il Paese verso una strada senza uscita o meglio che « l'uscita » dalla strada verso la miseria, la disoccupazione e il comunismo, allora non resterebbe che ricorrere al giudizio del corpo elettorale, verso elezioni politiche anticipate ».

r. s.

Solenne cerimonia alla Casa Bianca

Johnson ha firmato la legge sui negri

Il progetto approvato anche alla Camera con 289 voti contro 126 - Un deputato della Georgia (Stato segregazionista) ha votato a favore dichiarando: «Non possiamo restare legati per sempre ad una causa persa» - I razzisti decisi ad impedire che la legge diventi operante

(*Dal nostro corrispondente*)

New York, 2 luglio.

La legge sui diritti civili che difende i diritti dei negri è stata approvata anche dalla Camera dei rappresentanti e stasera il presidente Johnson l'ha firmata alla Casa Bianca in una cerimonia ritrasmessa dalla televisione in tutti gli Stati Uniti. Due settimane fa il Senato l'aveva ratificata interrompendo l'ostruzionismo, durato 75 giorni, dei senatori meridionali.

Oggi la Camera dei deputati le ha dato una maggioranza di 289 voti contro 126. Durante la discussione c'è stata una sorpresa. Il deputato Welter della Georgia (uno degli Stati meridionali in cui la segregazione razziale è più rigida) ha annunciato di votare a favore della legge. Ricordando la guerra civile e la fine della regione degli schiavi ha detto: « *Dobbiamo accettare l'inevitabile. Noi del Sud non dobbiamo rimanere legati per sempre a una causa persa* ».

Gli altri rappresentanti meridionali non hanno modificato il loro atteggiamento. Uno di essi, Howard Smith, della Virginia, ha usato per esprimere la sua opposizione un linguaggio apocalittico: « *Questa legge provocherà — egli ha detto — spargimento di sangue, amarezza e violenza* ». Purtroppo questo tipo di facili profezie ha molte possibilità di avverarsi. In tutto il Sud si sta creando in questo periodo un clima di tensione che può comprendere il rischio di essere di una gravità estrema.

Non c'è dubbio che attraverso tutto il Sud si stanno organizzando in questo momento delle formazioni paramilitari clandestine che fanno capo al *Ku Klux Klan* o ad altri gruppi politici d'estrema destra che lottano per la « supremazia bianca ». Il *Ku Klux Klan* è una società segreta formata subito dopo la guerra civile americana e l'emancipazione degli schiavi allo scopo di impedire ai negri di usare dei diritti politici che la Costituzione riconosce loro. E' stata fortissima in tutti gli Stati del Sud fino ai *New Deal*, poi gradatamente era andata perdendo parte della sua influenza, che ora sta riacquistando in conseguenza della reazione razzista alla lotta per i diritti civili che i negri stanno conducendo.

In questi giorni il *Klan* sta tenendo una serie di riunioni nella zona di Filadelfia e nella contea di Neshoba, dove undici giorni fa sono scomparsi tre giovani studenti antisegregazionisti, due dei quali bianchi. La tattica del *Klan* consiste nell'intervenire dovunque le tensioni razziali degenerino in violenza. Nella zona sono state distribuite alcune migliaia di manifestini che spiegano qual è la struttura e quali sono i fini dell'organizzazione. In essa, sta scritto nei volantini, « *non possono essere accettati negri, papisti (cattolici), ebrei, turchi, mongoli, cinesi, cinesi e indiani* ». Conosciuto il *Klan* si considera « *una fraternità e benevola associazione che lotta per la giustizia* » composta da « *americani, bianchi e protestanti, di mente sana e di alto livello morale* ».

Il problema che la legge sui diritti civili pone oggi è appunto questo: il *Ku Klux Klan*, e una miriade di altri organismi similari, sono decisi ad impedire con la forza che la legge sui diritti civili venga applicata nel Sud. E' difficile che possa avere successo. Certo è comunque che la lotta sarà dura.

La lista delle violenze negli Stati meridionali si sta allungando ogni giorno. Oggi per esempio viene attribuita ai razzisti l'impiccagione di un ragazzo negro di 14 anni avvenuta in Georgia nel presidio di Atlanta. E' possibile in realtà che si tratti di un suicidio o di un gioco tra ragazzi finito tragicamente. Il fatto comunque che i negri della zona siano tutti così pronti ad attribuire al *Klan* la responsabilità di quanto è successo è, se non altro, indicativo di uno stato d'animo. Intanto proseguono le ricerche dei tre studenti scomparsi nella contea di Neshoba nel Mississippi. Ma le speranze di ritrovarli vivi s'affievoliscono sempre di più.

n. c.

Pompidou: «Non parleremo del prestito all'Italia»

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 2 luglio.

(f. m.) Parlando oggi ad un ristretto collettivo di giornalisti economici, il primo ministro, Georges Pompidou, ha smentito che vi sia accordo in occasione del viaggio che il generale De Gaulle farà domani a Bonn, accompagnato da parecchi ministri, sarà di scusso anche il problema italiano: « *La politica monetaria verso gli altri paesi della Comunità europea, e specialmente l'Italia, non è all'ordine del giorno. Parleremo di problemi franco-tedeschi, non di quelli degli altri paesi* », ha detto George Pompidou.